

Gentile pensionato/a,

vogliamo ricordarTi, che ci sono ancora pochi giorni utili per usufruire del diritto della rivalutazione futura della Tua pensione e per esigere che Ti vengano riconosciuti gli arretrati dovuti senza perdere alcun rateo come succederebbe dal 2017.

Infatti, entro il 31 dicembre 2016 (per interrompere la prescrizione quinquennale) è necessario inviare la lettera di diffida (il cui modello si allega) alla sede INPS di Roma per interrompere ogni termine di prescrizione degli arretrati dei ratei pensionistici e poter ricorrere giurisdizionalmente in caso di prevedibile mancato tempestivo adempimento.

La Lettera di diffida deve essere inviata tramite raccomandata con ricevuta di ritorno o pec all'indirizzo presente sul modello avendo cura di fotocopiare la lettera firmata che verrà spedita.

Inoltre, l'importo del rateo pensionistico del pensionato (già dipendente privato o pubblico) deve essere superiore ad € 1.088,00 netti mensili (1.450,00 lordi, poiché fino a detta soglia la rivalutazione è stata correttamente operata) poiché dal 2011, ha subito il blocco delle pensioni e avrebbe diritto agli arretrati e alla rivalutazione futura della pensione, come stabilito dalla sentenza Corte Cost.70/2015.

In sostanza, può presentare ricorso chiunque percepisca, dal dicembre 2011, una pensione superiore a 1.450 euro lordi (circa 1.088 euro netti) e che abbia subito il blocco della rivalutazione delle pensioni previsto dalla "*Riforma Fornero*", dichiarato incostituzionale dalla sentenza Corte Cost. 70/2015.

Al contrario, è escluso chi percepisce una pensione complessiva inferiore a 1.450 euro lordi, poiché in questo caso la rivalutazione non è stata bloccata.

Com'è noto, il Bonus del Governo risulta spettare esclusivamente ai soggetti che non prendono più di 6 volte il minimo. Lo stesso, poi, non prevede, per

questi pensionati, il risarcimento integrale dell'ammontare che avrebbero dovuto ricevere qualora l'adeguamento all'inflazione fosse stato completo.

Quanto sopra poiché a seguito della sentenza con cui lo scorso aprile ha bocciato la Riforma Fornero sulla parte in cui prevedeva il blocco dell'adeguamento degli assegni pensionistici al costo della vita, ora la Consulta deve tornare sul tema stabilendo se il decreto emanato dal Governo Renzi circa la previsione di rimborsi parziali per i soggetti che hanno visto recapitarsi meno del dovuto, è conforme o meno alla Carta Costituzionale.

Infatti, con il decreto numero 65 del 2015, il Governo Renzi ha limitato i danni della sentenza della Corte Costituzionale prevedendo la riconsegna solo in parte di quanto perduto dai pensionati, in proporzioni decrescenti all'aumentare dell'assegno pensionistico. Pertanto, alle pensioni con importo compreso tra le 3 e le 4 volte il minimo stabilito dall'Inps, veniva restituito il 40% di quella che sarebbe dovuta essere la rivalutazione, il 20 per cento per le pensioni di importo da 4 a 5 volte il minimo, il 10% per le pensioni tra 5 e 6 volte. Nessun rimborso, neppure minimo, per le pensioni il cui importo superava sei volte il minimo.

Al riguardo, se si considera che la svalutazione nel 2012 è stata del 2.7% e per il 2013 del 3%, prendendo come base un trattamento pensionistico lordo di 30.000,00 euro annui per i due anni, l'importo sottratto si aggira intorno ai 1.800,00 euro, cifra che va moltiplicata per tutti gli anni della durata media di un trattamento pensionistico.

Considera anche che non è previsto un tetto massimo di pensione lorda oltre il quale non si ha diritto di ricorrere e che non vi è utilità alcuna di ricorrere per quei pensionati che sono andati in pensione negli anni 2014/2015 e questo perché la legge finanziaria (legge di stabilità) per il 2014, L. n.147/2013 del 27/12/2013 art.1, comma 483, ha infatti ripristinato la rivalutazione monetaria delle pensioni in termini più conformi ai principi costituzionali.

A tali fini il cedolino da controllare (reperibile anche on line dal sito INPS tramite PIN) è quello di agosto 2015 che dovrebbe riportare la voce *"applicazione sentenza 70/2015"*.

Pertanto, sul tema della rivalutazione delle pensioni dovrà tornare a pronunciarsi la Corte costituzionale (la sezione Lavoro del Tribunale di Palermo ha emesso una sentenza di favore nei confronti di un pensionato che aveva presentato ricorso contro il cosiddetto Bonus Poletti che prevede il blocco sulle pensioni dall'importo lordo che da va da 3 volte i minimi -appunto circa 1.500,00 lordi- ad un massimo di 6, essendosi invece limitato a prevedere il riconoscimento di soltanto una parte del rimborso per i pensionati, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale).

Si precisa che all'invio della diffida deve fare seguito il ricorso giurisdizionale (anche per il prevedibile mancato adempimento tempestivo dell'INPS su una materia sub-iudice) per non essere coinvolti in un eventuale nuovo provvedimento di legge che, a seguito di una nuova sentenza della Corte Costituzionale, potrebbe ridurre il numero degli aventi diritto all'applicazione della sentenza.